

ARONA ARONA
 ASTI BORGO MANERO CASALE
 BORGO MANERO CASALE
 CASALE MONFERRATO
 CIRIÈ
 CHIARI
 CUNEO MONDOVI
 NOVARA ARONA
 CUNEO MONDOVI
 NOVARA ARONA
 SANTENA TORINO
 SAVIGLIANO MONDOVI
 SANTENA TORINO
 SAVIGLIANO MONDOVI
 TORINO
 TORRE PELLICE
 TORINO TORTELLA
 VARALLO

aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F. 97633300013
 Periodico d'informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

Numero 9 - anno III - GIUGNO 2014



EDITORIALE di Leonardo Patuano

Tra mille diversità, siamo uguali

Ci siamo: l'impegno profuso, se pur fra mille difficoltà, comincia a dare i primi frutti, e meno male! Diversamente subentrerebbe lo scoramento, ce la faremo mai? Intanto, bisogna evitare di fare confronti con il passato, anche perché allora bisognerebbe analizzare la situazione dal punto di vista sociale, economico, culturale, ambientale e territoriale. Ognuno di noi, se traslato in un altro periodo storico, si comporterebbe come oggi? Non lo so, e non lo sapremo mai, non esiste la controprova. Allora la pratica più facile è **affrontare il presente, guardando al futuro, senza dimenticare il passato** se non altro per non ripetere errori già commessi. Ecco, ci sono cascato, quello che ieri è stato un errore, lo sarebbe anche oggi? Non credo, bisognerebbe ricreare le medesime condizioni sociali e ambientali, impossibile. Cosa possiamo cominciare a fare? Bisogna togliere quella patina, che rende tutto a effetto flou, e l'espressione sempre più abusata "ma noi abbiamo sempre fatto così". Sì, è vero, ma

IN QUESTO NUMERO:

- Focus su..... p. 2
- Mondo Azzurro..... p. 3
- Approfondimenti p. 5
- AVOi la parola..... p. 6
- Form-Azione p. 8
- A Ruota Libera..... p. 8

forse i tempi sono cambiati, noi siamo cambiati. **L'Era nuova dell'AvO. Cosa dovrà cambiare rispetto al passato?** Il nostro servizio è sempre vicino ai bisogni della persona, i nostri bilanci economici e contabili vanno tenuti in regola secondo le leggi in vigore, come ieri; il libro soci va tenuto aggiornato, come ieri; tutte le sedute assembleari devono essere verbalizzate, come ieri; tutti i volontari devono essere assicurati, come ieri; per operare presso una struttura ospedaliera o altro, è necessaria una convenzione con l'Ente o l'Istituzione interessata, oggi come ieri. Ma allora qual è la novità, nessuna! E' il turnover che invece deve essere governato e gestito. **Dobbiamo riflettere maggiormente sulla formazione e la preparazione dei volontari che assumono incarichi nella gestione della nostra associazione.** Bisogna cominciare a pensare in grande, dobbiamo essere consapevoli che siamo una grande associazione a carattere nazionale. Ecco allora dove subentra l'Era nuova dell'AvO, essere **coinvolti nel medesimo progetto con identici scopi e valori fondanti.** Ma allora quali sono le diversità, se le incombenze e le regole imposte dalle normative sono uguali per tutti e i principi fondanti anche? La differenza la farà il cambio di mentalità e la cultura per il bene comune. Le diversità non devono per forza essere intese come godere la piena libertà di fare ciò che si vuole. Anziché fare tante parole su ciò che è già definito con norme legislative, dovremmo impegnarci ad **alimentare la curiosità per far crescere i ricambi.** Uguali ma diversi, questa è una ricchezza da non trascurare, anzi, le norme da osservare non devono essere intese come un obbligo al rispetto di regole imposte, ma come impegno morale verso i volontari e l'associazione, senza dimenticare l'impegno - sottaciuto - con la collettività.

VII CONFERENZA DEI PRESIDENTI

E' stata nuovamente l'accogliente località di Montesilvano, dal 16 al 18 maggio, a ospitare la VII Conferenza dei presidenti delle Avo d'Italia. Con l'apertura ufficiale del nostro presidente nazionale, Claudio Lodoli, che ha dato l'inizio al momento più importante di democrazia per una associazione, l'assemblea dei soci. Un atto previsto dal nostro Statuto, ma anche dalle normative in materia di associazionismo. Subito dopo la parola è stata data a Pier Luigi Dovis, direttore regionale della Caritas Piemonte-Valle d'Aosta. Nel suo intervento appassionato ha voluto puntualizzare il ruolo del volontario e dell'associazionismo, i punti di forza e le criticità, l'identità quale punto di forza. Per la VII Conferenza la Federavo ha voluto mettere l'accento su questo tema con un titolo intrigante: "Questioni di identità, nell'Era nuova dell'AvO". Sabato in seduta plenaria, si è poi svolta la restituzione dei gruppi di lavoro, che quest'anno è stato realizzato a distanza per lasciare più tempo al dibattito fra i presidenti.

Il Convegno Avo Giovani ha infine concluso la giornata di domenica 18, con riflessioni e proposte innovative per interpretare il presente, con uno sguardo al futuro. **L.P.**



FOCUS SU...



Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario?

Esplorare le motivazioni di Marisa Da Silva Lubatti Avo Novara

Alla domanda "Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario?", la risposta più frequente tra i nostri volontari è stata la seguente:

"Il tema centrale è la motivazione, per il volontario e per l'ammalato.

Per i volontari bisogna capire cosa veramente ci spinge ad aiutare e a prenderci cura del malato, per trovare e rinnovare la disponibilità all'ascolto e capire cosa può farci superare i momenti di crisi. Per il malato abbiamo bisogno di formarci per saper offrire suggerimenti e consigli così da stimolare l'obiettivo della guarigione e della speranza, con un dialogo leggero e di vicinanza; e per cercare di individuare nella persona del malato un punto sensibile positivo (ad esempio l'importanza dei nonni o dei nipoti) così da accrescere in lui la fiducia e la voglia di guarire.

Naturalmente, il dialogo che si instaura può variare a seconda che si tratti di reparti di lunga o di breve degenza".

Non nascondere le difficoltà di Ivo E. Avo Torino

Credo che una buona formazione sia quella che affronta i problemi a 360

gradi, sviscerando tutti gli aspetti del servizio senza "nascondere" ai volontari le criticità. Faccio un esempio: riceviamo molta formazione sul servizio che possiamo prestare con gli anziani in ospedali e Rsa. Si insiste giustamente sugli aspetti di solitudine, fragilità e sofferenza degli anziani ricoverati, che talvolta non possono contare sul conforto dei familiari e che sembrano vivere senza altra prospettiva che attendere il termine dell'esistenza. Si sottolinea la necessità, da parte del volontario, di accostarsi a loro con garbo e con rispetto, offrendo affetto e comprensione, facendoli sentire ancora "vivi" e importanti come portatori di un'esperienza di vita significativa. Tutto questo è corretto ed è fondamentale che venga insegnato, soprattutto ai neofiti, ma credo che si dovrebbero affrontare anche le criticità del servizio: far capire ad esempio che spesso l'anziano è faticoso da seguire, perché assume atteggiamenti egoisti, ha pretese assurde e persino atteggiamenti aggressivi o prepotenti tant'è che in Rsa (ma anche nei reparti ospedalieri) nascono spesso inimicizie e contrasti tra degenti: anziché farsi compagnia a vicenda, si guardano in cagnesco. Ovviamente non voglio generalizzare, ogni persona è un caso a sé; ma è innegabile che a volte gli anziani sono noiosi, ripetono sempre le stesse cose, oppure danno tutto per scontato e "pretendono". Per non parlare della difficoltà di seguire quelli con demenze senili o Alzheimer, che

fanno impazzire. Questi sono i motivi che rendono dura la vita ai familiari, spingendoli magari ad abbandonare i loro vecchi nelle case di riposo. E sono aspetti che possono anche rendere pesante il nostro servizio e demotivarci. Una formazione corretta dovrebbe parlare anche di questi aspetti, non per spaventare il volontario ma per "attrezzarlo" con esempi e consigli che lo preparino ad affrontare le difficoltà senza andare in crisi. La formazione deve garantire il ben-fare ma anche il ben-essere: sia per il malato che per il volontario.

Gentile Ivo, concordiamo sull'esigenza di "attrezzare" il volontario per "prepararlo ad affrontare le difficoltà senza andare in crisi". Da questo punto di vista desideriamo segnalare a tutti i volontari il libro di Dale Larson "Aiutare chi soffre" (Edizioni La Meridiana). Il testo è rivolto in specifico a chi è impegnato in relazioni d'aiuto con i malati terminali, ma gli insegnamenti e i consigli che offre sono adattissimi a tutti i volontari che prestano servizio nell'Avo.

La redazione ARIA



Aspettiamo di ricevere i contributi di voi volontari sul tema. Scrivete una mail al vostro referente che la inoltrerà alla Redazione Regionale. Grazie.



Mondovì Un kit per i pazienti bisognosi

Il 31 marzo, in occasione dell'assemblea annuale che si è svolta presso l'Istituto Alberghiero di Mondovì, l'Avo ha presentato un innovativo progetto: un kit con il necessario per i malati che arrivano in ospedale sprovvisti di tutto, dallo spazzolino alle ciabatte. Il progetto, nato a partire dall'esperienza di una volontaria che a un ricovero improvviso si è trovata sprovvista del necessario per la degenza, è stato avviato con il sostegno della Fondazione Crc e del Rotary, e il patrocinio del Consorzio Socio Assistenziale. L'iniziativa è stata presentata dalla presidente dell'Avo Mondovì Ester Chiapella in presenza del sindaco Stefano Viglione e dei responsabili della sanità monregalese.

«Abbiamo voluto sviluppare questa nostra piccola idea soprattutto pensando ai pazienti "fragili" - persone anziane, sole o bisognose - che arrivano in ospedale con pochi mezzi e privi di assistenza» ha dichiarato Ester, «ma l'iniziativa può essere utile per molte altre persone». La volontaria Franca Marengo ha poi illustrato la composizione del kit: asciugamano, saponetta, dentifricio e spazzolino, pettine e specchio, fazzoletti di carta, salviette umidificate, carta igienica, tovaglioli, ciabatte, sciarpa e maglietta.

Il sindaco Viglione ha elogiato l'attività dell'Avo «che da molto tempo compie un servizio fondamentale per gli ultimi all'interno del nostro ospedale»; mentre il vice presidente della Fondazione Crc, Guido Bessone, ha sottolineato che: «i fondi sono stati chiesti per un progetto concreto, realizzato in tempi ottimali» e ha esortato i volontari «ad andare avanti».

Al momento sono stati preparati un centinaio di kit, che verranno utilizzati negli ospedali di Mondovì e Ceva.



Casale Anche un murales può servire di Rita Cerrato

In quest'ultimo anno abbiamo avuto richieste di collaborazione da parte di alcuni reparti dell'ospedale S. Spirito di Casale. Di conseguenza abbiamo cercato di trovare nuovi volontari, purtroppo pur avendo ottenuto sette nuovi tirocinanti, a causa della perdita per anzianità o per ragioni di salute di altri nostri collaboratori, non siamo riusciti a soddisfare le richieste avute. La nostra presidente, dopo una visita con altri volontari al reparto di psichiatria, ha riscontrato che il colore delle pareti dava all'ambiente un aspetto un po' triste, allora ha avuto una bellissima idea: ha proposto al primario di ricoprire le pareti con dei murales, concordando con il personale medico il tema e i colori più adatti alla tipologia dei degenti. Alla realizzazione dei murales provvederà una valente pittrice casalese che coinvolgerà nel lavoro anche alcuni pazienti. Il costo sarà a carico dell'Avo di Casale Monferrato. In questo modo, non potendo per scarsità di personale donare il nostro aiuto, abbiamo cercato di rendere un poco più sereno il tempo che i malati dovranno trascorrere nel reparto dando allo stesso un aspetto più piacevole.

Savigliano Fiera provinciale del Volontariato di Giorgio Liprandi

Nei giorni 4-5-6 aprile 2014 si è svolta a Saluzzo l'11ª Fiera provinciale del Volontariato. Filo conduttore di questa edizione, organizzata dal Centro Servizi per il Volontariato di Cuneo, è stato il tema: "Il volontariato per il bene comune". La manifestazione ha cercato di farsi portavoce di un messaggio importante ed è stata occasione di incontro tra le varie realtà di volontariato che operano nella provincia di Cuneo e un'opportunità anche per farsi conoscere dalla gente. Le associazioni presenti erano una settantina, tra queste anche la nostra

Avo Savigliano tramite la sua sezione di Saluzzo che, con l'opera del referente Aldo Giamello e dei suoi volontari, ha curato l'allestimento dello stand.

Queste manifestazioni sono importanti per dare visibilità alle associazioni e possono essere anche un'occasione per stimolare le persone, sensibili ai vari problemi, a dare la propria adesione e a iniziare un percorso per diventare volontari.



Novara Lettura ad alta voce di Danila Finzi

Continua il nuovo servizio dell'Avo Novara e si espande in altri reparti.

I mesi estivi del 2013 sono stati dedicati alla scelta e alla preparazione dei brani ideati per la lettura ai pazienti, in vista della ripresa del servizio a settembre. Sottolineo l'importanza della scelta dei brani: ciò che si legge a una persona che vive l'esperienza della vita in ospedale, in cui i ritmi della giornata, i pensieri propri e quelli dei familiari, le paure e le speranze ruotano attorno alla malattia, va selezionato con cura e sensibilità. Spesso ci troviamo di fronte persone che reagiscono alla malattia in modo differente: la nostalgia, la depressione, la paura del futuro molte volte si accompagnano alla positività, alla forza d'animo e al coraggio. Per noi volontari-lettori l'impegno richiede, oltre all'esperienza nell'assistere i malati, anche sensibilità e attenzione nei confronti di tutte le persone che ci ascoltano (spesso sono presenti anche alcuni famigliari dei pazienti), cercando

di coinvolgere e far partecipare anche chi sembra più reticente a commentare i brani o far emergere un ricordo evocato dal testo ascoltato.



Il beneficio della lettura ad alta voce è molteplice: la sorpresa di qualcosa di inaspettato e rilassante, il momento sociale dal sapore "ricreativo", l'attesa di chi già "si prenota" per la settimana successiva. Il servizio è attualmente svolto nel reparto di Recupero Rieducazione funzionale (sede distaccata), nel reparto di Neurologia-Pneumologia M.A.R. (Ospedale Maggiore) e nel reparto di Medicina/Fisiatria (sede di Galliate).

1. Nel reparto Recupero, grazie anche al supporto di caposala, personale sanitario e logopediste, la lettura è ormai un momento atteso e molto gradito. Leggere "una storia" al malato neurologico può aiutare a evadere da una situazione di difficoltà, suscitando emozioni positive e desiderio di partecipazione. Molto importante è anche la collaborazione del responsabile Avo del reparto e dei colleghi che durante il turno settimanale informano dell'opportunità e, durante la lettura, controllano eventuali criticità dei pazienti.

2. Nel reparto Neurologia-Pneumologia si è evidenziato il potenziale della lettura ad alta voce nei confronti anche di pazienti "difficili".

Ecco la testimonianza di Carmine, lettore e responsabile Avo del reparto: «**I malati dimenticano per un'ora l'ansia della malattia** e, dopo la lettura, diventano essi stessi protagonisti dell'incontro, con i loro pareri e commenti». Il primario del reparto, apprezzando il servizio, ha dato parere positivo a continuare le letture settimanali, pur se il numero dei pazienti presenti è basso, dato il tipo di patologie.

3. A marzo 2014 è iniziato il servizio di lettura nella sede distaccata di Galliate: anche in questa realtà, il piacere

dell'ascolto e la gratitudine di pazienti e famigliari dimostrano l'utilità del servizio.

Nel gennaio 2014 l'Avo è stata invitata alla conferenza stampa di presentazione del progetto, cui hanno partecipato l'assessore alla Cultura di Novara, il direttore generale dell'Ospedale Maggiore, e i primari dei reparti dove si effettua il servizio. Queste le parole del Prof Cisari, primario di Recupero: «La lettura ad alta voce ha non solo una valenza sociale, ricreativa e sociologica, ma anche riabilitativa, perché aiuta il paziente nel momento in cui comincia a prendere coscienza dei limiti legati alla malattia».

Adriana Patrioli, presidente dell'Avo Novara fino a marzo 2014, ha sempre sostenuto il gruppo di lettura, che sta crescendo, oltre che con colleghi volontari, anche con nuovi iscritti; in un'intervista al Corriere di Novara ha dichiarato: "Si tratta di un momento di socialità positivo, soprattutto per quei malati che devono restare a lungo ricoverati. L'obiettivo del volontario ospedaliero è fare compagnia, e leggere brani di un libro è solo un altro modo per adempiere al nostro compito".

Il neo presidente Vittorio Pernechele, dopo aver assistito a un incontro di lettura in Recupero, è rimasto molto soddisfatto e ha incoraggiato a proseguire e ampliare questo servizio in altri reparti.



Il giorno 16 aprile 2014 il Vescovo di Torino Monsignor Cesare Nosiglia ha visitato l'ospedale Gradenigo. Qui in uno scatto con il presidente Avo Piemonte e un gruppo di volontari.



La Redazione ARIA augura un felice matrimonio a Elena, curatrice della grafica del notiziario, che il 18 luglio 2014 convolerà a nozze con il suo Carlo. A loro i nostri migliori auguri per una vita felice!

Dalle altre Associazioni...

In questo spazio, sperando di farvi cosa gradita, da questo numero di ARIA signaleremo iniziative e informazioni relative ad altre associazioni su tutto il territorio regionale.

L'Associazione culturale ILLABORATORIO con il patrocinio della presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte propone:

Iniziativa ETICA E MERCATO
Giovedì 30 ottobre alle 18, a Torino, Hotel Nizza, via Nizza 9:

PER UN'ECONOMIA DELLA COSCIENZA: UTOPIA O REALTA'

Iniziativa IMMAGINI IN ESPOSIZIONE (III edizione)

Da venerdì 6 giugno ore 18 a domenica 22 giugno a Giaveno, ex-mensa Anna Frank, via XX Settembre: **DISEGNI NELLA NOTTE**

Per queste iniziative: www.il-laboratorio.eu

Importante Amare scritta da Isabella

Sei stato il mio unico grande amore della vita.

Sei stato il migliore medico, quando stavo male.

Sei stato la più bella rosa del mio giardino.

Importante è amare fino a quando il cuore ce la fa!



AFCV, qualcosa che si mangia?

Cosa significa questa sigla "misteriosa" che tutte le Avo dovrebbero invece conoscere a menadito? L'abbiamo domandato a Maria Cristina de Oliveira Machado, nostra collega originaria di Lisbona, attuale presidente di AFCV nonché volontaria dell'Avo Firenze dal 1998 e vice presidente dell'Avo Toscana dal 2010.

Allora Cristina, che cos'è la AFCV?

L'Associazione Fondatori di una nuova Cultura per il Volontariato (nome coniato dall'attuale presidente Federavo Claudio Lodoli per la già Associazione Fondatori Corpo Volontari) si occupa di custodire, coltivare e tramandare i valori e i principi di solidarietà, gratuità, ascolto, aiuto e sussidiarietà inerenti al volontariato sanitario. E' un'associazione apartitica e non confessionale, aperta senza discriminazioni a tutte le persone di buona volontà.

Quando e come è nata?

L'AFCV è nata nei primi anni '70 con la missione di dar vita a nuove realtà impegnate nella solidarietà sociale. L'ormai noto episodio della richiesta di un bicchiere di acqua, non soddisfatta perché il compito non spettava a nessuno, fu la molla che fece scattare l'intuizione del professor Erminio Longhini che insieme alla moglie Nuccia e a un gruppo di amici creò l'Avo, il "braccio" che cercava di dare una risposta fattiva ai disagi dei pazienti ricoverati, per rendere più "umano" il loro soggiorno in ospedale. In parallelo, l'AFCV si assunse il compito di diffondere la cultura della solidarietà verso i malati.

Quali sono gli obiettivi dell'Associazione?

Promuovere una cultura del volontariato che sappia interpretare i bisogni non solo delle fasce più deboli dei cittadini in ambito socio-sanitario ma anche di tutte le categorie di persone che si trovano in particolari condizioni fisiche e psichiche tali da compromettere l'esercizio dei loro diritti fondamentali. A partire dall'analisi delle carenze e criticità dei singoli contesti sociali, e seguendo percorsi di formazione, ricerca, progettazione e sperimentazione, l'Associazione formula proposte da attuare direttamente o da affidare alle Avo federate o ad altre associazioni che hanno gli stessi scopi e operano in tutti i settori dove la presenza di un volontario possa contribuire ad alleviare i disagi, dedicando una particolare attenzione alle nuove emergenze.



Che valore aggiunto può dare l'AFCV al volontariato Avo?

Avendo come tratto essenziale la ricerca e la progettazione, l'AFCV può aiutare le Avo a indirizzare i propri volontari verso altre aree di intervento, generate dalle nuove emergenze e dai bisogni degli ultimi, rendendo il loro servizio più attinente alle mutate esigenze della nostra società, sempre più povera e più eterogenea.

Quali sono le iniziative previste per il 2014-2015?

La prima iniziativa nel 2014 è stata l'approvazione del nuovo Statuto che

permette all'Associazione di diversificare le proprie attività rendendola più elastica davanti alle nuove esigenze.

È poi prevista per la fine del 2014 la realizzazione di un Convegno che presenterà gli interessanti risultati del "Progetto Voluntas", svoltosi con la collaborazione di tre Avo (Cagliari, Genova, Roma) che operano da tempo nel settore della psichiatria. Sempre in questo ambito inizia quest'anno la sperimentazione del progetto "Piccoli Passi", rivolto ad adolescenti ospiti di una casa-famiglia di Milano. Questo progetto dovrebbe essere svolto in rete con volontari Avo di altre città dove esistono situazioni simili, per poterne valutare la validità. Infine nel 2014 parte la sperimentazione di un progetto di animazione dedicato agli ospiti delle Rsa, con attività multiple e innovative, atte a rendere più gratificante la vita degli anziani in queste strutture, che vedrà il coinvolgimento di diverse Avo.

Come si può far parte della AFCV?

Il nuovo Statuto stabilisce che possono diventare soci, dietro

richiesta scritta degli interessati, tutte le persone fisiche maggiorenni che hanno svolto o svolgono attività di volontariato socio-sanitario e sociale e coloro che manifestano il proposito di svolgere attività personale, volontaria e gratuita in questi settori. Viene inoltre riconosciuta la qualifica di Amico AFCV alle persone fisiche, enti o associazioni che contribuiscono o hanno contribuito al raggiungimento degli scopi sociali o hanno dato lustro all'Associazione pur non partecipando direttamente alla vita associativa.



Viaggio in Portogallo di Alfia Gandolfo Avo Torino

A conclusione della missione a Lisbona, inserita nel progetto europeo Grundtvig Life, insieme a Nilde Atzori di Arona, Stefania Casini di Savigliano e Angela Roberto di Torino, desidero comunicarvi ciò che abbiamo felicemente vissuto dal 10 al 30 marzo con le nostre colleghe portoghesi: Bianca, Manuela, Grazia ed Eugenia. L'accoglienza è stata ottima da parte di persone diventate amiche preziose, ci siamo sentite amate, protette e anche coccolate. Siamo state accolte dall'ing. Cavaleiro de Ferreira, presidente nazionale della Liga Portuguesa Contra o Cancro (LPCC), dalla dott.ssa Sofia Cabrita, responsabile volontari di Lisbona, dalla dott.ssa Elena Grilo, responsabile della formazione, da Victor funzionario della segreteria e da un grande numero di volontari. Era pure presente la dott.ssa Sofia Abrea, responsabile nazionale di *Vencer e Viver* (gruppo di volontari operanti nella patologia del cancro al seno).

In questo ambito ci è stata consegnata *la pata*, il camice, che abbiamo indossato per il servizio giornaliero nei reparti. Al termine della missione a tutte noi è stato donato il distintivo del "fiore giallo" che viene consegnato alle *stagiaires* (tiroci-

nanti per 12 mesi) per convalidarne il passaggio a volontarie effettive.

In questa occasione, una volta l'anno, è presente la moglie del presidente della repubblica, a evidenziare l'importanza che ogni volontario as-



sume nei confronti della collettività. L'esperienza è stata assai formativa per **la possibilità di scendere in campo come operatori attivi e non solo come osservatori**. Per questo le ore di "servizio" in ospedale sono state tante, anche con turni spalmati su tutta la giornata, per farci conoscere la tipologia di volontariato che loro svolgono e lo spirito che li anima. L'organizzazione è stata eccellente per la ricchezza di materiali che ci hanno messo a disposizione, per i programmi sempre rispettati e verificati, con *feedback* giornalieri per cogliere eventuali difficoltà o mancati chiarimenti sulle esperienze fatte. Un elogio va rivolto anche alle opportunità

che ci hanno offerto con le **visite turistiche**: oltre alla bellezza dei luoghi visitati, la presenza delle nostre amiche portoghesi è stata un valore aggiunto sia per la conoscenza dei luoghi che per la disponibilità e affetto che continuamente ci trasmettevano. **Bianca, Manuela, Grazia ed Eugenia** conservano un vivido ricordo del loro soggiorno a Torino e delle realtà della nostra regione che hanno potuto visitare. La multiforme realtà dell'Avo è stata per loro un ambito di vivo interesse e

arricchimento, perché il loro servizio si esplica esclusivamente in ambito oncologico. La *mission* della Liga è **ascoltare, accogliere e porgere aiuto**.

C'è dunque affinità di obiettivi con l'Avo. Mentre eravamo in missione siamo sempre state accompagnate, nelle escursioni e nelle cene serali, dal volontario Pedro, mentre i pasti di mezzogiorno venivano consumati nella mensa dell'ospedale.



A Evora ci siamo unite al GAE (Gruppo Aiuto Evora) e in questo ospedale, per diversi giorni, divise in due gruppi abbiamo svolto il servizio effettivo affiancate dalle colleghe portoghesi. Il volontariato si articola in vari servizi, ad esempio *l'Acohimento* (corrisponde al servizio di accoglienza che noi facciamo negli ospedali), il *Café com leite* (distribuzione delle colazioni a malati e parenti), *l'Apojo as refeicoes* (aiuto ai pasti), la *Biblioteca* (distribuzione di libri e giornali), il *Cabeleireiro* (servizio di taglio di capelli a seguito del trattamento chemioterapico, effettuato da volontarie ex parrucchiere). Con la volontaria Teresa, persona dolcissima, solare e accogliente andiamo nella camera di una ragazzina 12enne affiancata dalla mamma. E' stato emozionante, quando Teresa e la mamma le hanno fatto scegliere il taglio di capelli utilizzando immagini del pc. Questo servizio consente pure alle persone con la parrucca che non possono andare con sistematicità dal parrucchiere di tornare in ospedale una volta la settimana per ricevere una pettinata alla stessa. Per coloro a cui cominciano a crescere i capelli viene fatta gratuitamente la piega, nei mesi in cui i capelli cortissimi denunciavano all'esterno il ricorso alle terapie devastanti dal punto di vista estetico. Altri servizi interessanti sono stati la *Costura* (le volontarie cuciono protesi di stoffa) e la *Pediatria*, dove Angela e io abbiamo potuto fare confronti con quanto si realizza all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Nel reparto **si fa di tutto per ridurre al minimo la sofferenza del bambino**. Per l'attesa che precede la chemioterapia, i bambini possono di-

sporre di giochi, libri, puzzle, tv, giochi elettronici. Per la merenda la Liga acquista dalla cucina dell'ospedale torte e bevande per bimbi e genitori che trovano così uno spazio di aggregazione e condivisione tra adulti per confrontarsi sui problemi che li assillano. Qui i volontari si impegnano a dare loro un supporto psicologico. E' anche un momento di stacco per i genitori che possono rilassarsi andando a fumare o a chiacchiere senza avere sempre con sé i figli. Ci sono poi i *Flores*: servizio che consiste nel portare un pensiero affettuoso, di speranza, scritto ogni giorno su un cartoncino che viene lasciato sul comodino insieme a un volantino che illustra tutti i servizi e le opportunità. Se si trovano pazienti disposti al dialogo le volontarie si fermano accanto alla persona per darle conforto. Per l'occasione il pensiero era scritto in doppia lingua, per agevolare anche noi nell'interazione con il malato. Infine ci sono i **movimenti di aiuto**, la cui peculiarità sta nel fatto che questi **volontari in passato** sono stati **colpiti dalla malattia** e hanno scelto di porre la loro esperienza a servizio degli altri. *Vencer e viver*, il movimento di aiuto alle donne con *cancro de mama*, accompagna le donne mastectomizzate, non solo psicologicamente ma anche economicamente laddove l'assistente sociale segnali il bisogno (acquisto reggiseni, costumi da bagno, documenti vari per protesi per tre anni a

costo zero). Questo gruppo organizza seminari di formazione, conferenze nazionali, partecipa a progetti internazionali e organizza eventi per ottenere visibilità. Conta 200 volontarie in tutto il Portogallo, di cui 25 a Lisbona. Le aderenti, donne mastectomizzate, arrivano da tutta la regione *do Sul*. Ci sono poi i movimenti di aiuto ai soggetti laringo-tracotomizzati e stomizzati, in fase di recupero rieducativo. Il **28 marzo** si svolge per loro la ricorrenza della **Giornata del donatore** che consiste nel passare in tutti i reparti e ambulatori per offrire ai malati la gerbera del buon augurio. E' stata per noi un'esperienza molto bella: malgrado la criticità del luogo, c'era una grande atmosfera di festa, l'ospedale era inondato di fiori e ne abbiamo distribuiti circa 500.



Un grazie sincero all'Avo Regionale e al presidente Leonardo Patuano, che ci ha offerto la possibilità di fare questa esperienza, significativa per il nostro servizio di volontariato e coinvolgente dal punto di vista umano e di crescita personale.



27-28 settembre: La nuova formazione regionale

“E’ scritto straniero ma il cuore legge amico”: questo il tema della formazione che si svolgerà nell’ormai rodata (e apprezzata!) location di Torre Pellice il prossimo 27-28 settembre. Molti sono i problemi cui il volontario deve far fronte nel suo servizio quando si trova a contatto con gli stranieri: dalla lingua alle diverse abitudini, dalla cultura che ciascuno custodisce (inclusa la religione) al diverso modo di interpretare la malattia e la sofferenza. Sono tante le cose che dobbiamo imparare se vogliamo renderci davvero utili e “umanizzare” la permanenza in ospedale di queste persone lasciate spesso ai margini e vittime di pregiudizi.



A guidarci in questa complessità saranno lo psicologo Cristian Mascia, l’antropologa Annamaria Fantauzzi e le testimonianze di mediatori culturali e volontari che hanno vissuto esperienze significative in questo ambito. La sera del sabato saremo allietati dalla proiezione del film “Io sono Li” del regista Andrea Segre, un piccolo-grande capolavoro di grazia e poesia.

Per info e per iscrizioni:
mauro.quaglia@fastwebnet.it

A RUOTA LIBERA

Asti Quegli “spendaccioni” dell’Avo di Elena Pianta

Dalla presidente di un’associazione cittadina, la cui mamma (poi mancata in ospedale) era stata seguita dai volontari azzurri, è giunta alla presidente Avo Anna Maganti un’offerta generosa. Non essendo l’Avo tenuta a capitalizzare niente, in quanto associazione *no profit*, si è subito deciso di spendere la cifra per necessità reali e immediate nel nostro ospedale.

In passato l’Avo aveva già fornito materiali a supporto di quelli utilizzati nelle strutture sanitarie (ad esempio distanziatori per pazienti affetti da asma, fasciatoi per gli ambulatori e altri materiali più complessi), ma tali donazioni comportavano procedure molto lente; si è deciso invece, in questo caso, di attivarsi nella soluzione di problematiche più urgenti. E’ in occasione degli auguri natalizi che la nostra presidente ha avuto modo di constatare le necessità del **reparto di pediatria** dove, in questo periodo di gravi ristrettezze, l’Asl non riesce a fornire tutto ciò di cui c’è bisogno. In particolare scarseggiano le aste per le flebo; poi servono copertine particolari per il “nido patologici” e cuscini per l’allattamento, dalla caratteristica forma a mezzaluna. Così ne sono stati acquistati subito un certo numero, insieme a una decina di copertine. **Per un bambino che nasce con già molti problemi e cure pesanti da affrontare, il primo abbraccio sarà così dell’Avo.** I bambini, che si trovano in pediatria patologica per ricevere le cure prescritte da Torino, sono per ovvi motivi più fragili: il buio della notte può essere anche più pauroso per loro. Così, con la collaborazione generosa di un negozio per l’infanzia della città, sono state fornite lucette per le camere, dal bagliore soffuso e rassicurante. Infine sono stati acqui-

stati pennarelli e colori, utili nelle attività di gioco e sostegno didattico (il reparto si avvale della collaborazione di un’insegnante).

Le difficoltà “logistiche” del reparto sono giunte all’orecchio di una entusiasta squadra di signore, che si sono messe a sferruzzare e hanno prodotto altre copertine, oltre a golfini (irresistibili con i loro bottoncini a forma di pesciolini). Poi body e tutine, abbigliamento e scarpine, acquistati per i bambini appena nati, oltre agli articoli di taglia *mignon*, necessari ai bambini prematuri. Un’altra volontaria ha comprato e ricamato deliziose copertine in *pile*. Tutto il materiale nuovo verrà regalato per il primo corredo dei **bimbi abbandonati appena nati.**

Da ultimo sono stati confezionati e consegnati vaporosi piumini con foderina lavabile per i lettini. Una delle “sarte volontarie” ha detto entusiasta: «Il nostro desiderio di fare qualcosa di utile viene frenato dal timore che l’impegno si disperda; quando invece una cosa viene data a un’associazione e immediatamente va a buon fine, colmando un “buco” reale nella sanità, allora questo gesto è fonte di soddisfazione e spinge a nuovo impegno».

La domanda
del prossimo numero è:

“Che tipo di formazione
ritieni importante nel percorso
di crescita come volontario?”

Aspettiamo di ricevere
altri contributi sul tema!



In Redazione:

Laura Bertelegni
Sonia Bertocci
Stefania Garini
Leonardo Patuano
Elena Pianta

Scadenza
per l’invio materiali
del prossimo numero:
15/09/2014



Per inviare contributi e info:
avoregionaleinforma@yahoo.it

www.avopiemonte.ideasolidale.org